

Giuseppe Emiliani

CARLO GOLDONI, MIO MARITO



ILLUSTRAZIONE SIMONE MASSONI

Testo e regia Giuseppe Emiliani
con Paola Bigatto e Sandra Mangini (cantante)

#heartart
teatrostabileveneto.it

TSV TEATRO STABILE
VENETO
TEATRO NAZIONALE

TSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSV

Testo e regia Giuseppe Emiliani / con Paola Bigatto e Sandra Mangini (cantante) / costumi Stefano Nicolao / produzione TSV – Teatro Nazionale / spettacolo realizzato nell’ambito del Programma Regionale per la promozione dei Grandi Eventi 2023

Note di regia di Giuseppe Emiliani

Nicoletta Connio, la malinconica “sposa genovese” di Carlo Goldoni, alla vigilia della definitiva partenza da Venezia per la Francia, finalmente trova il coraggio di parlare di se, di confessarsi.

Un’esistenza trascorsa ai margini della tumultuosa vita teatrale del marito, restia non soltanto a mescolarsi con i comici e con i loro protettori, ma anche a frequentare quella società che tanto stava a cuore a Carlo.

Specchio di un equilibrio interiore che resiste ai moti della gelosia, al disappunto per le ricorrenti perdite al gioco del marito dissipatore, ai cangianti umori del “vaporoso” Carlo, Nicoletta fu un rifugio sicuro nei momenti di avversa fortuna, la certezza di fronte ai dissesti, il conforto nei giorni delle più aizzose polemiche, il costante richiamo all’equilibrio, al ripensamento, alla moderazione.

La parsimoniosa, saggia e prudente Nicoletta, finalmente, confessa, senza pudore, senza falsi ritegni, le sue frustrazioni per le continue “distrazioni amorose” di Carlo con maliziose soubrettes, comiche, virtuose, danzatrici, damigelle disinvolte, avventuriere più o meno onorate...

Nicoletta, finalmente può liberamente sfogare il suo disappunto per le tante debolezze del marito: la sua maniacale propensione per la cioccolata, la facilità di frequentare allegre brigate, la corriva abitudine di chiedere prestiti a chiunque, e soprattutto la fatale frequentazione assidua dei “tavoli verdi”: gran giocatore di carte, dadi, lotterie, in ogni occasione e sotto qualunque cielo.

Tuttavia Nicoletta, malgrado le manchevolezze del marito, non può non riconoscere che a rendere sino ad ora sopportabile la sua vita coniugale, sono state certamente le sue eccezionali doti di comprensione, prudenza, dedizione, ma è stato anche merito della “tranquillità di temperamento” che il flemmatico Carlo ha sempre eletto a regola di vita, facendosi perdonare facilonerie, sotterfugi, doppi-giochi, proprio per la sua rara capacità di essere, malgrado le frequenti crisi depressive, un inguaribile e simpatico ottimista.

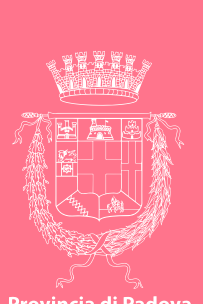
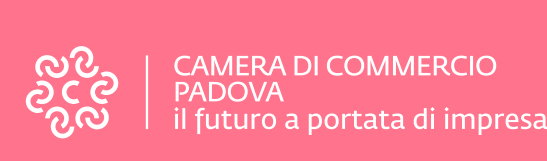
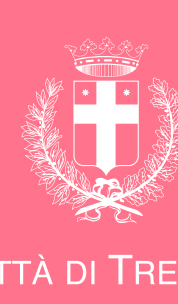
Stavolta però Nicoletta teme che il marito si sia buttato nell’avventura parigina con troppo entusiasmo, troppa faciloneria...Goldoni le ha promesso che torneranno in patria “entro due anni” ma lei ha la netta sensazione che Parigi sarà una tappa senza ritorno.

Note sui costumi di Stefano Nicolao

Il testo presenta una situazione in cui due Signore borghesi del ‘700 preparano i bauli per il trasferimento definitivo a Parigi, i loro costumi sottolineano, quindi, una condizione che ricorda i travagli di una vita veneziana ai margini dei fasti settecenteschi. Nel prepararsi alla partenza Nicoletta, moglie di Carlo, piegando gli abiti del marito e i suoi ripercorre tutta la sua vita quando perdutoamente innamorata divenne moglie di Goldoni, consapevole, ora, di aver accettato le sue fughe e i suoi tradimenti. Il suo abito dal tono cangiante blu-sangue, ricorda come è stata tutta la sua vita mentre l’amica che rimarrà a Venezia richiama toni luminosi, come le canzoni serene che interpreta. Un grembiule a sottolineare una rassegnazione a servire ancora i voleri del marito.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Teatro Stabile del Veneto
info@teatrostabileveneto.it



#teatrostabileveneto

#heartart

seguici su

TSV TEATRO STABILE
VENETO
TEATRO NAZIONALE

TSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSV